L'intervista
Brad Meltzer

La mia America sta combattendo una nuova guerra civile

"Mezzo paese è in lotta con l'altra metà", spiega l'ex ghostwriter di Clinton
Nel nuovo giallo smaschera una cospirazione nell'esercito più potente del mondo

PAOLO MASTROLILLI

Oggi in America stiamo combattendo una moderna guerra civile, mezzo paese in lotta con l'altra metà». Come siamo finiti qui, parlando con Brad Meltzer del suo nuovo romanzo? Il giallo si intitola *L'artista della fuga*. Racconta la storia di Zig, imbalsamatore nella base militare di Dover, dove ricompone per la sepoltura le salme dei soldati americani uccisi, e della sergente Nola, artist in residence del Pentagono, ossia la pittrice che il ministero della Difesa manda da sempre in tutti i teatri di guerra per dipingere il loro orrore. Zig e Nola si ritrovano a combattere per la loro sopravvivenza, quando scoprono un programma segreto del governo chiamato Bluebook e ispirato all'illusionista Harry Houdini.

Lei ha detto che questo romanzo è nato da una crisi personale, e l'ha aiutata a capire «la differenza tra essere vivi e vivere».

«Ho perso entrambi i genitori a poca distanza di tempo, e da allora ho cercato di superare questo trauma attraverso i miei libri. Ero attirato dall'idea della perdita, da personaggi che finiscono dentro a una buca e non sanno come uscirne. Quando sono andato nella base di Dover, a vedere il lavoro di uomini che davvero ricompongono le salme dei caduti, ho capito che stavo cercando di riempire la buca in cui io stesso ero caduto. Ho compreso che non superi mai la morte dei tuoi genitori. L'unica cosa che puoi fare è ricordarli, e nel farlo ti trasformi».

Verso cosa?

«Non diventi adulto fino a quando seppellisci entrambi i tuoi genitori. Questo è il primo libro che ho scritto come adulto e padre. Sono passati venti anni dal mio esordio, e ancora commetto gli stessi errori. Però oggi scrivo da una prospettiva diversa. Non punto ad intrattenere, ma provo a cercare le mie risposte».

Zig ha perso la figlia. Ha scelto di dare questa traiettoria al personaggio per affrontare le sue paure?

«Prego Dio di non passare mai quello che ha passato Zig, ma ho una figlia, e capisco profondamente il suo amore per lei. In ogni pagina del libro Zig cerca sua figlia, e Nola cerca il padre».

Nola ha la passione del disegno, ma è attirata in particolare dai soldati che hanno tentato il suicidio. Perché?

«Ho incontrato la vera artist in residence del Pentagono, e mi ha spiegato che dipingi sempre ciò che più ti interessa. Se sei attirata dai disastri, vuol dire che stai fuggendo dai disastri della tua vita. Nola è affascinata da questo. Ha sempre sofferto, e ha visto molte morti. È logico che sia ossessionata dal tema».

Perché questo libro l'ha aiutata?

«Alla fine capisci che c'è una differenza: il fatto che sei vivo non significa che stai vivendo».

Perché ci accontentiamo di essere vivi, invece di vivere?

«Ognuno di noi è terrificante, pauroso e meraviglioso allo stesso tempo. Però non riusciamo a perdonarci. Al centro della storia c'è Houdini, proprio per la parola in codice assegnata a sua madre, per riconoscerla se si fossero incontrati dopo la morte: perdono. Zig, Nola e Houdini sono caduti in una buca da cui non riescono ad uscire. Ognuno di noi prima o poi ci finisce, per una perdita, un abuso, una dipendenza. La via d'uscita sta nel più grande trucco dell'illusionista: perdonare, cominciando da noi stessi».

Il libro

Il corpo di Nola Brown, artista di guerra dell'Esercito americano e soldato addestrato, viene trovato su un aeroplano precipitato mentre lasciava una base militare segreta in Alaska. Ma Jim «Zig» Zigarowski che a Dover cerca di sistemare i corpi dei militari caduti nelle missioni top secret, scopre che in realtà è viva e sta fuggendo: nella sua ultima missione ha visto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere e qualcuno sta cercando in ogni modo di farla stare zitta. Nola e Zig rischieranno di morire nel tentativo di smascherare il segreto più oscuro dell'Esercito Usa, una cospirazione che arriva fino alla storia del più grande artista della fuga: Harry Houdini

LORENZO CENDAMO

L'autore

Nato a New York nel 1970, Brad Meltzer (nella foto) è scrittore di thriller e fumettista. Nel 1998 ha pubblicato il suo primo bestseller, «Il decimo giudice», cui sono seguiti numerosi romanzi di grandissimo successo, fra i più recenti «Il quinto assassino» (2014) e «Sfida al potere» (2016). È stato ghostwriter di Bill Clinton, suo fan, da quell'esperienza ha tratto il libro «Il primo consigliere». È comparso, nel ruolo di sé stesso, nel film «Celebrity» diretto nel 1998 da Woody Allen

Brad Meltzer
«L'artista della fuga»
(trad. di Giuseppe Marano)
Fazi
pp. 476, € 15

Era più facile riflettere su questi temi un secolo fa?

«Se impiegassimo il nostro tempo per capire quanto siamo simili, la vita sarebbe molto più facile. Invece perdiamo così tante energie a combatterci, in Italia come negli Usa. Se metti due persone diverse nella stessa stanza, la cosa che capiscono più velocemente è quanto in realtà siano simili».

Ma oggi siamo distratti dalla velocità delle nostre vite?

«Certo. I social media non vengono usati per connetterci con gli altri, ma per darci la cosa che ci piace di più al mondo, cioè noi stessi. Sono come uno specchio. Ci interessa solo la nostra vita, e la postiamo affinché gli altri la vedano, l'apprezzino e la condividano. Siamo egoisti. Ma quando riusciamo ad aprirci e guardare oltre noi stessi, troviamo le ricompense più grandi».

Se è vero che i social media sono il nostro specchio, l'immagine che proiettano non è così incoraggiante. Li usiamo per litigare, piuttosto che per risolvere i nostri conflitti.

«Vero, al cento per cento. La nostra forza più grande è sempre anche la nostra maggiore debolezza. I social sono una cosa magnifica che ci può avvicinare e aprire agli altri, o uno strumento negativo che usiamo solo per noi stessi. Puoi avere le cose migliori del mondo, e le peggiori, nello stesso respiro».

Al centro del romanzo c'è un programma segreto del governo. Oggi c'è molta paranoia su quello che lo stato può fare alle nostre spalle. Si è ispirato ad un programma segreto davvero esistente?

«Sì. In questo libro ci sono dei segreti di cui sono molto orgoglioso, ma che resteranno tali».

La gente ha ragione ad essere preoccupata per le interferenze nelle vite private?

«Ogni governo ha questi segreti. I governi non sono diabolici o cattivi, le persone lo sono. La gente mente sempre per le stesse ragioni, perché è preoccupata, egoista, terrorizzata. Finché lo stato sarà gestito dalle persone, cioè in eterno, avremo sempre problemi. Ma la parte migliore dei nostri governi sta proprio nella possibilità che siano guidati da gente che offre speranza, e usa la gentilezza e la generosità per fare qualcosa di buono. Io so che a volte rischiamo esperienze brutte, quando abbiamo a che fare con lo stato, ma possiamo anche ricevere enormi ricompense. Si tratta di scegliere nella maniera giusta».

E sta avvenendo ora?

«No, e mi riferisco a quanto sta facendo l'amministrazione Trump, ma non solo. Gli Usa vivono un periodo di crisi morale. Non solo la leadership, ma l'intera nazione. Metà paese combatte contro l'altra metà, siamo in una moderna guerra civile. Però c'è una cosa in cui ho fede: io ho fede in noi americani come popolo. Sono convinto che il nostro paese sia stato fondato su grandi ideali. Commetteremo gravi errori, ma io continuo a credere nel messaggio di Martin Luther King, secondo cui l'arco morale della storia alla fine pende sempre verso la parte della giustizia». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI